

Discariche nel Bresciano: moratoria e/o fattore di pressione

Di seguito un approfondimento della tematica in relazione al nuovo “fattore di pressione” deciso dalla Regione Lombardia: realmente efficace o solo fumo propagandistico?

A. La posizione del Tavolo Basta veleni sulla moratoria e sul “fattore di pressione”.

Per una valutazione del “nuovo fattore di pressione” approvato dalla Regione Lombardia, bisogna innanzitutto partire dalla posizione che il Tavolo Basta veleni aveva espressa nella propria Piattaforma e nei diversi incontri istituzionali.

La piattaforma elaborata nel febbraio 2016 e su cui fu costruita la manifestazione del 20 aprile 2016:

“1a. **Blocco dell’iter delle pratiche attualmente in corso** del tutto incompatibili con una valutazione ambientale strategica e cumulativa tesa a tutelare un territorio già sfruttato oltre ogni limite (“A2A Ambiente – Bosco Stella” – Castegnato; “Castella” – Rezzato; “Portamb” – Mazzano; “Gedit” – Calcinato; “Ecoeternit” – Montichiari; “A2A - Montichiari Ambiente” – Montichiari; Padana Green” – Montichiari, “Cerca” – Travagliato).

1b. **Sospensione di quelle iniziative controverse** dove l’opposizione della popolazione locale è supportata da argomentate e documentate ragioni tutte riconducibili alla sacrosanta determinazione di difendere quel poco di territorio non ancora devastato (discarica Macogna di Cazzago San Martino; discarica Inferno di Ghedi; impianto biogas di rifiuti di Campagnoli di Lonato).

2. Inoltre, dichiarato lo stato d’emergenza per le criticità presenti in questo quadrilatero, le istituzioni devono procedere ad una precisa **mappatura di tutte le fonti inquinanti e delle zone compromesse** alla ricerca, in particolare, di quelle discariche “fantasma”, ante normativa, spesso celate sotto un sottile strato di terreno “buono”. Ciò è indispensabile sia per evitare che ne risenta negativamente l’immagine dell’intero territorio, che ospita e anzi deve ulteriormente sviluppare anche un’agricoltura di qualità, sia per poter programmare la messa in sicurezza e/o la bonifica dei siti più pericolosi.

3. Chiediamo inoltre che si imponga una seria politica di **diminuzione delle emissioni complessive** a partire dal censimento di quanto autorizzato ora e dal blocco di nuove autorizzazioni e introducendo norme (indice di pressione aria) in grado di programmarne una sempre maggiore riduzione. Riteniamo indispensabile infatti introdurre oltre ai limiti delle concentrazioni di inquinanti per m³ una soglia massima ai flussi di massa in uscita dai camini per un dato territorio. Tali limiti dovranno essere nel tempo soggetti a costanti riduzioni, attraverso norme stringenti, e monitorati dal piano di risanamento della qualità dell’aria (Pria).

4. Infine, in particolare alla Regione Lombardia, chiediamo per questo territorio **una grande opera programmata di ripulitura ambientale** (bonifiche integrali) **e di valorizzazione delle risorse naturali**, troppo a lungo degradate”.

La piattaforma presentata all’Assessore all’Ambiente della Regione Lombardia

1. Moratoria

Situazione d’emergenza a Brescia:

Nell'ultimo triennio di cui Ispra ha fornito i dati, nella sola provincia di Brescia, sono stati tumulati in discarica mediamente 1.876.543 tonnellate di rifiuti/anno, con un incremento del 30% rispetto alle quantità medie del triennio precedente ferme a 1.316.316.

Per dare l'idea dell'enormità, 1.876.543 tonnellate di rifiuti sono circa il 70% di tutti quelli messi in discarica in tutta la Regione Lombardia. Se il paragone lo si fa con Bergamo, provincia industriale analoga a quella Bresciana, che l'assessore Terzi ben conosce, nel 2015 sono state tumulate solo 135.512 tonnellate, meno di un decimo di quelle bresciane. A seguito di tali dati facciamo le seguenti considerazioni e richieste:

1.1. Lo strumento del fattore di pressione non è adeguato:

1.1. 1. ovviamente quello attuale, messo in atto in funzione della situazione di Montichiari è addirittura controproducente nei confronti degli altri comuni bresciani (ad eccezione di Calcinato che pure l'ha superato), perché significherebbe replicare, come peraltro si sta tentando di fare, tante altre Vighizzolo.

1. 1. 2. **anche se fosse rivisto drasticamente al ribasso, sia per i tempi di approvazione, sia comunque per le domande già presentate, sarebbe efficace troppo tardi, quando ulteriori discariche e impianti sarebbero nel frattempo attivati.**

1.2. per questo occorre un **provvedimento straordinario di emergenza**, da noi già chiesto al Ministro Galletti, come di seguito riportato:

Dichiarazione dello stato di emergenza ambientale, che constatata la devastazione prodotta nel passato e quella in atto e decreta il conseguente **blocco immediato di ogni ulteriore attività di sversamento rifiuti in discariche, nonché di installazione di nuovi impianti e opere per il trattamento dei rifiuti comunque impattanti sul territorio.** Va ricordato che in Campania, per arrestare l'afflusso di nuovi rifiuti, fu schierato persino l'esercito e che da allora, la stessa non ospita più nessuna discarica per rifiuti speciali in attività.

L'unica obiezione del Ministro Galletti fu che non poteva emanare un simile Decreto se non vi fosse stato l'accordo della Regione Lombardia: dunque **si chiede alla Regione di attivarsi immediatamente nei confronti del Ministro per l'emanazione urgente del provvedimento.**

2. Programma di monitoraggio e di indagine ambientale:.

In questo quadro l'Arpa Lombardia, con l'assistenza di Ispra, deve svolgere finalmente una capillare attività di indagine e mappatura per scoprire, con gli strumenti tecnici più opportuni, tutte le discariche "fantasma" e quindi, insieme alle tante da tempo non sorvegliate, procedere alla loro caratterizzazione, sul modello di quanto si sta facendo nella Terra dei Fuochi. A tal fine vanno molto potenziati strutture e personale dell'Arpa, per cui, nel Decreto di cui sopra, si deve prevedere l'immediata copertura dell'organico di Arpa Lombardia, con l'assunzione delle 170 unità mancanti, potenziando in particolare l'intervento su Brescia.

VALUTAZIONI

Sulla richiesta di moratoria e di indagine ambientale, propedeutica alla previa bonifica, la Regione ha del tutto sorvolato non prendendola neppure in considerazione.

Questo era l'unico strumento emergenziale che poteva bloccare l'ulteriore sversamento di rifiuti in atto e programmato dalle varie istanze in itinere.

B. Il “nuovo fattore di pressione”

B. 0. Premessa metodologica

Ribadito che questo non era l’obiettivo del Tavolo Basta veleni, per una valutazione approfondita sulla portata reale del nuovo provvedimento per la nostra Provincia è indispensabile un lavoro di studio ed analisi complesso e impegnativo, che qui viene solo abbozzato.

La documentazione di riferimento è la seguente:

0.1. Censimento delle discariche cessate e georeferenziate dalla Provincia di Brescia, Ufficio rifiuti.

0.2. Censimento delle discariche attive e georeferenziate dalla Provincia di Brescia, Ufficio rifiuti.

0.3. Delibera della Giunta della Regione Lombardia X/7144 del 2.10.2017, *Approvazione del criterio localizzativo “fattore di pressione” in attuazione dell’art. 14-bis delle norme tecniche di attuazione del programma regionale gestione rifiuti approvato con D.g.r. n. 1990/2014.*

0.4. Materiale tecnico presentato dalla Provincia di Brescia il 19/02/2016 alla Regione Lombardia per calcolare, comune per comune, il “fattore di pressione”, considerando le quantità collocate al 31.12.2015 in discariche autorizzate ai sensi della L. R. 94/80.

B. 1. Il “nuovo fattore di pressione” non ferma il treno in corsa di devastazione ambientale nella nostra provincia.

La Delibera stabilisce:

- “2. di disapplicare quanto previsto relativamente al fattore di pressione al paragrafo 14.6.3 dell’Appendice 1 alle NTA del PRGR per le istanze di progetti di trattamento di rifiuti presentati successivamente alla data di entrata in vigore della presente delibera, coincidente con quella della sua pubblicazione sul BURL;
3. di dare atto che il criterio come rivisto dalla presente delibera è da applicare esclusivamente alle istanze successive alla sua entrata in vigore, in coerenza con l’art. 13, comma 1 delle NTA del PRGR”

Questo termine può essere pressoché irrilevante per realtà come Bergamo o Cremona, dove il flusso di rifiuti speciali da tumulare in discarica è quasi azzerato e non sono previste significative istanze per nuove discariche

E’ invece molto penalizzante per Brescia che ha visto negli ultimi anni, proprio con la gestione dell’attuale Assessorato, una crescita esponenziale dei rifiuti collocati in discarica e delle istanze presentate per nuove discariche.

Ai rifiuti “legali” considerati dalla Delibera e collocati in discarica fino al 31.12 2015, vanno aggiunti altri **7.475.956 m³** (4.554.142 m³ “inerti”; 2.152.675 m³ speciali non pericolosi; 769.139 m³ pericolosi) di capacità residua delle discariche a quella data attive (Ispra, *Rapporto rifiuti speciali. Edizione 2017*, pp. 484-485).

Quindi vanno aggiunte le capacità delle discariche nel frattempo autorizzate ed in parte in “sospeso” (Ampliamento Calcinato 515.000 m³; Cava Inferno 1.8000.000 m³ ; Macogna 1.350.000 m³) per un totale di circa **3.700.000**.

Infine vanno aggiunte le istanze in itinere e presentate prima della pubblicazione sul Bur della nuova Delibera (Montichiari Ambiente 1.990.000 m³; Padana Green 1.000.000 m³; Portamb Mazzano, 195.000 t/a; Cerca Travagliato 867.000 m³; Edilquattro Castenedolo 470.000 m³; Castella 1 e Castella 2 Rezzato, 1.600.000 e 905.000 m³) per un totale di circa **7.000.000 m³**.

VALUTAZIONI

La Delibera, rispetto alla moratoria da proposta dal Tavolo, **ha già lasciato “uscire i buoi dalla stalla” nella misura di circa 18.000.000 di metri cubi di rifiuti aggiuntivi**, rispetto alla situazione al 31.12.2015.

In conclusione, infine, vedremo se, davvero, dopo questa colossale abbuffata, la potente lobby bresciana dei rifiuti sarebbe stata costretta ad una battuta d’arresto dalla Delibera sul “nuovo fattore di pressione”.

B. 2. Il “nuovo fattore di pressione” sancisce, con dati ancor più gravi di quanto ad ora noti, la devastazione ambientale subita dalla nostra provincia nel secolo scorso.

Come noto, sulla base di studi precedenti, compiuti su dati noti e su estrapolazioni con stime verosimili, erano stati valutati i rifiuti “legali” e “illegali” sversati nel territorio provinciale in circa **60.000.000 di metri cubi**, sei volte le quantità stimate per la Terra dei fuochi, quantità che erano state sottoposte alle Istituzioni per denunciare lo stato di disastroso degrado della nostra provincia e l’urgenza di porre uno stop.

Ora, spulciando il lavoro di dettaglio compiuto dall’Amministrazione provinciale per calcolare il “fattore di pressione” comunale si scopre che i rifiuti “legali” tumulati in discariche ai sensi della R.L. 94/80, assommerebbero a **69.075.980 m³** (34.766.095 m³ “inerti”; 28.869.585 m³ speciali non pericolosi; 5.440.300 m³ pericolosi).

Una quantità impressionante se si tiene conto che non si considerano le “discariche fantasma”, quelle relative a quasi un secolo di industrializzazione precedente agli anni Ottanta. Anche in questo caso i criteri del “fattore di pressione” sono particolarmente penalizzanti per la provincia di Brescia, a causa della sua antica industrializzazione che non ha confronti con altre province.

Non si considera il sito Caffaro con il suo terreno inquinato da PCB e diossine per una quantità stimabile tra interno alla fabbrica ed esterno attorno agli **8.000.000 m³**, nonché le discariche ad esso collegate (Vallosa di Pasirano e Pianera di Castegnato), l’ex cava Piccinelli di Brescia con i rifiuti radioattivi, le tante discariche che sono riemerse, ad esempio, con i lavori della BreBeMi, stimabili queste ultime in altri **5.000.000 m³**. Ma la stima di **13.000.000 di m³**, comprensivi del Sin Caffaro, è sicuramente per difetto e soprattutto le “discariche fantasma” si possono e si devono scoprire tutte, vanno caratterizzate da parte dell’Arpa, definendone la dimensione quantitativa e qualitativa, per poi approntare un Piano di bonifica.

VALUTAZIONI

Anche gli ambientalisti hanno sottovalutato il disastro ambientale che si è abbattuto sul nostro territorio. Se si mettono in fila i dati sopra richiamati, a prescindere dall’ipotetico freno del “nuovo fattore di pressione” si può stimare una quantità di rifiuti tra quelli già sversati e quelli in programma pari a **100.000.000 di m³**, **dicasi 100 milioni di metri cubi, dieci volte le quantità stimate per la Terra dei Fuochi (18.000.000 di metri cubi di rifiuti aggiuntivi già previsti o in itinere + 69.075.980 m³ di rifiuti “legali” + 13.000.000 di m³ del Sin Caffaro e “discariche fantasma”)**.

Ma dopo tanto scempio, arriva davvero lo stop?

B. 3. Con il “nuovo fattore di pressione” vi saranno ulteriori spazi per altre discariche.

Il fattore di pressione è calcolato con una divisione che mette al dividendo, (o al numeratore se formulata come frazione) le quantità di rifiuti in metri cubi collocati in discariche dal 1980 al 2015 e al divisore (o denominatore) la superficie lorda, comprensiva del cementificato, di un comune o di un’area vasta di raggio di 5 km, ovvero di 78,5 km².

I rifiuti al numeratore vengono considerati per la metà se sono “inerti” e per un 50% in più se sono pericolosi. Anche questa scelta penalizza in particolare la provincia di Brescia, che, grazie alla concentrazione di aziende metallurgiche, vede una presenza preponderante di questi rifiuti, che inerti non sono, a maggior ragione se si triplicano le concentrazioni ammesse nell’eluato (Macogna), che quindi sono carichi di metalli pesanti e, soprattutto in passato, di PCB, senza considerare la contaminazione di scorie radioattive, della cui presenza si è scoperto casualmente facendo emergere solo la punta di un iceberg in gran parte ancora ignoto.

Comunque, il vecchio fattore di pressione, modellato sul disastro ambientale di Montichiari – Vighizzolo e zone attigue, era di 160.000 m³ per km² sia per il comune che per l’area vasta, corrispondente in questo caso a 12.560.000 m³.

Come area vasta, dunque, “tutelava” solo quella per cui era nato, data l’enormità delle quantità considerate.

Per i comuni, invece, nel bresciano “tutelava” (sempre a futura memoria, si badi) sette comuni, tre della zona critica orientale (Montichiari, Bedizzole, Calcinato), tre della zona critica occidentale (Castegnato, Castrezzato, Paderno FC) e Odolo, per le discariche e depositi di “inerti” a servizio delle acciaierie.

Il nuovo fattore ha abbassato a $145.000 \text{ m}^3/\text{Km}^2$ l’indice per i comuni, lasciando la situazione esattamente come prima con i sette comuni sopra menzionati “tutelati”.

Necessariamente, invece, viene abbassato in modo consistente l’indice per l’area vasta, essendo inimmaginabile generalizzare le dimensioni del disastro ambientale di Montichiari-Vighizzolo all’intero territorio: il nuovo indice è $64.000 \text{ m}^3/\text{Km}^2$, pari a $4.832.000 \text{ m}^3$. Ad una prima valutazione, sulla base della georeferenziazione delle discariche effettuata dalla Provincia, questo nuovo fattore di pressione andrebbe a “tutelare” l’area sud-est del Comune di Brescia (Buffalora, San Polo, San Polino e zone limitrofe), che non è invece “tutelato” dal fattore comunale, data l’estensione territoriale del Comune di Brescia. Ma nella pratica non vi è alcun effetto: il territorio in questione è già saturo ed in parte tutelato dal programmato Parco delle cave, ad eccezione delle ex cave Castella 1 e 2, le cui istanze e procedure sono però già in corso e quindi non inficiate dal nuovo fattore. Più difficile è valutare l’effetto “alone” dell’area vasta che si potrebbe avere in parti dei territori comunali vicini alle discariche delle due zone critiche, orientale (Montichiari, Bedizzole, Calcinato) e occidentale (Castegnato, Castrezzato, Paderno FC).

Detto questo, è evidente che rimangono estesi territori che anche in futuro non sarebbero “tutelati” neppure dal nuovo “fattore di pressione”, se si considera quell’area critica che nella nostra piattaforma avevamo indicato come “un quadrilatero che si estende nell’alta pianura pedemontana da ovest verso est per circa 50 km e da nord a sud per circa 25 km con ai vertici rispettivamente Iseo a nord-ovest e Orzinuovi a sud-ovest, Desenzano a nord-est e Calvisano a sud-est” pari a circa 1.250 km^2 .

Ci sarebbe sicuramente spazio per altre decine di milioni di metri cubi di rifiuti. Del resto il “fattore di pressione” non è nato con la finalità di porre uno stop alla creazione di nuove discariche nel territorio bresciano, ma, come è scritto nella delibera regionale, **“nasce per impedire l’aggravamento di situazioni già compromesse, non per impedire la localizzazione di discariche laddove non ce ne sono”**, “assicurando al contempo la localizzazione migliore per gli impianti, evitando le aree con particolari criticità o sensibilità”. Aree ancora “non compromesse” vengono quindi candidate ad esserlo in futuro.

VALUTAZIONI

La Delibera, in conclusione, non impone neppure in futuro una reale battuta d’arresto alla potente lobby bresciana dei rifiuti, che avrebbe ancora notevoli spazi per operare in zone “non compromesse”. Va riconosciuto che questa lobby ha saputo muoversi bene nel “pilotare” il “novo fattore di pressione”.

B. 4. Un “diverso fattore di pressione” per programmare la gestione dei rifiuti in Lombardia e salvaguardare davvero il territorio bresciano.

Ribadito che l’obiettivo del Tavolo Basta veleni era la moratoria con effetti immediati attraverso provvedimenti di emergenza, va da sé che questa avrebbe, comunque, una durata temporanea, di qualche anno.

Nel frattempo andrebbe svolta una capillare attività di indagine e mappatura per scoprire, con gli strumenti tecnici più opportuni, tutte le discariche “fantasma” e quindi, insieme alle tante da tempo non sorvegliate, procedere alla loro caratterizzazione, e ad un piano di bonifica.

Quindi la Regione Lombardia dovrebbe pianificare la gestione dei rifiuti speciali e la collocazione dei relativi impianti e discariche, con il criterio di riequilibrare tra i diversi territori l’impatto ambientale di

queste attività in relazione ad un “diverso fattore di pressione” teso a tutelare davvero quei territori che, come quello bresciano, ha già dato, davvero troppo, oltre ogni limite.

Già con l’attuale “fattore di pressione”, grezzo e molto penalizzante per la realtà bresciana, come si è visto, la provincia di Brescia svetta come la più disastrosa (e, si badi, che nel territorio vengono considerate le aree alpine e prealpine, molto rilevanti rispetto ad altre province):

Provincia	N. Comuni tot.	N. Comuni con FP superato	Sup. tot Provincia (Km ²)	Sup. Comuni con FP superato (Km ²)	% territorio con FP superato
Bergamo	242	3	2.745,94	23,97	0,87%
Brescia	206	7	4.784,36	175,92	3,68%
Como	154	1	1.279,04	10,68	0,84%
Cremona	115	0	1.770,46	0	0%
Lecco	88	0	814,58	0	0%
Lodi	61	0	782,99	0	0%
Mantova	69	0	2.341,44	0	0%
Milano	134	3	1.575,65	27,98	1,78%
Monza e Brianza	55	1	405,49	4,39	1,08%
Pavia	189	3	2.968,64	18,28	0,62%
Varese	139	4	1.198,11	38,44	3,21%
Sondrio	77	0	3.195,76	0	0%
Tot. Province con dati	1529	22	23.862,46	299,66	1,26%

Ebbene il “diverso fattore di pressione” dovrebbe riguardare in particolare, per la provincia di Brescia, quell’area critica di 1.250 km², individuata nella piattaforma:

- per quanto riguarda **le quantità dei rifiuti**, poste al numeratore o dividendo, questo dovrebbero essere **aumentate considerando per intero gli “inerti” e aggiungendovi le “discariche fantasma” anti normativa e la potenzialità già previste, sia dalle discariche in attività, sia da quelle approvate, che da quelle in itinere.**
- Per quanto riguarda invece il denominatore o divisore **l’estensione in km² dovrebbe essere diminuita, sottraendo le zone cementificate e le aree inquinate (es. Sin Caffaro e altri siti compromessi), introducendo degli ulteriori indici di ridimensionamento in relazione a impianti industriali impattanti, falde acquifere e acque superficiali compromesse, livelli di inquinamento atmosferico...**

Con questo “diverso fattore di pressione” emergerebbe con estrema evidenza la dimensione del disastro ambientale bresciano, e si imporrebbe l’insopportabilità della situazione attuale che vede il Bresciano collocare in discarica circa il 70% di tutti i rifiuti speciali lombardi.

Un pianificazione regionale dunque dovrebbe riequilibrare il carico ambientale della gestione dei rifiuti speciali salvaguardando un territorio sottoposto ad uno stress oltre ogni limite, come quello bresciano.

E’ solo il caso di aggiungere, in conclusione, che nel frattempo **vanno sviluppate le ricerche e le tecnologie apposite perché anche i rifiuti speciali rientrino nel ciclo virtuoso del riuso dei materiali dell’economia circolare, rendendo residuale il ricorso alle discariche.**